

SEC

Massimo Paci presidente dell'Inps

al minimo, pensioni ai superstiti, gli altri, l'iniziativa rischia di essere

rischiare ricordare che una delle leggi Bassarini obbliga l'am-

menclatura" del Belpaese. Una vicenda che, peraltro, affonda le ra-

poche carenti e discutibili. R. Eco.

Esplode il business dell'acqua confezionata, che supera i 4.300 miliardi di fatturato. L'Italia leader in Europa: beve oltre 8 miliardi di litri all'anno

Metti il rubinetto in bottiglia

Gli acquedotti sbarcano nei supermercati e sfidano la minerale

Genova. Naturale o gassata, purché sia minerale. Ma forse bisognerebbe dire: purché sia in bottiglia. E questa idiosincrasia degli italiani per il rubinetto di casa potrebbe tradursi, presto, in una beffa: comprare e bere la stessa acqua che le reti idriche comunali, ad un prezzo certo più conveniente. Capitano e portano fino in cucina. Un recente decreto, infatti, dà via libera ad una nuova categoria di acqua da imbottigliare: quella di "sorgente". Se alla fonte è di buona qualità, le aziende che gestiscono gli acquedotti potranno "confezionarla" e venderla. A Genova, il De Ferrari Galliera, che controlla anche il Nicolay (entrambe le società sono quotate in Borsa), ci sta già pensando. «Non è fra le nostre priorità», spiega l'amministratore Gregorio Gavarone - ma avendo ottime fonti, come quelle del Gozente e della Busalatta, la tentazione è forte». Anche l'Amga si guarda intorno e non scarta l'ipotesi. E sul piede di guerra ci sono pure le altre aziende municipali

che distribuiscono gli approvvigionamenti in Liguria.

Il business della minerale è enorme. Lira più, lira meno, vale oltre 4.300 miliardi. Ed è in crescita: «4,4% a fine '99», +5,2 nel Duemila. La "voglia di bottiglia" è tale, del resto, che l'Italia ha ormai raggiunto la leadership in Europa. Dei 27 miliardi di litri consumati ogni anno nel Vecchio Continente, infatti, oltre 8 li tracciano gli assetati del Belpaese. E si veleggia verso i 9 miliardi. Secondo la "media del pollo", ogni italiano ne beve circa 140 litri: 100 in casa e 40 fuori (circa 1,3 miliardi di litri). Nell'arco ligure, fra Ventimiglia e Sarzana, le cose non vanno diversamente. E gli operatori del settore sono schietti. «Non ci lamentiamo...».

Attualmente il mercato domestico della minerale conta 243 marchi ed è dominato da tre colossi: la multinazionale Nestlé-Perrier, che controlla il 30,5% (Vera, Levissima, Recaro, San Pellegrino, Pejo, San Bernardo, Panna), il gruppo San

Benedetto, che mette insieme il 16,4% (Guizza, San Benedetto e Valle Reale) e l'accoppiata Danone-Italaquae, alla quale etichette come Ferrarelle, Bario, Santagata e Nepi assicurano il 12% della torta. Distanziate, con percentuali dal 3% al 3,6% ci sono poi Verga-Spumador (S. Antonio, S. Francesco, Valverde, ecc.), Cagedi (Uliveto, Rocchetta) e Norda (Daggio, Dolomiti, Leonardo, Reale). Il resto lo fa ogni regione, che ha il suo bel pacchetto di minerali, spesso distribuite solo in ambito locale. Tanto per rimanere a Genova, si possono ricordare Agam, Fonti del Tigullio, Fonti Santa Clara e Siva.

Ma sulla minerale - preferita con le bollicine, salvo che d'estate - incombe ora la concorrenza dell'"acqua di sorgente". Anche perché alla convinzione, non sempre fondata, che il rubinetto offre minor qualità - ne sono certi il 50% dei consumatori - non si spoglia una vera cultura del prodotto. Anzi, proprio Itadea che la minerale sia un bene di prima necessità

ha impedito la "fidelizzazione" dei clienti, i quali passano da una marca all'altra secondo due sole discriminanti: il prezzo più basso e la dimensione del contenitore (la vecchia e più igienica bottiglia di vetro è ormai in soffitta, soppiantata dalla plastica, che si presenta anche in versione cinque litri). È la filosofia del supermercato, che ha alimentato il boom dei consumi, ma ha pure inasprito la capacità di scegliere. All'etichetta, così, nessuno la caso, ignorando le proprietà dell'acqua, che pure sono alla base delle autorizzazioni all'imbottigliamento rilasciate dal ministero della Sanità. Il risultato è una massificazione dei consumi. Che abbina alla grande disponibilità degli italiani verso le novità - il nostro Paese è secondo solo al Regno Unito nell'accettare le bevande innovative - potrebbe fare la fortuna dell'"acqua di sorgente". E quella del rubinetto. Ma imbottigliata sembrerà un prodotto nuovo. Appunto.

Luigi Leone



giochi D'ACQUA

Gavarone: «De Ferrari aperto a nuovi alleati»

Genova. Accolta a braccia aperte la partecipazione dell'Acqa, il De Ferrari Galliera è già pronto a nuove alleanze. E lo stesso amministratore, Gregorio Gavarone, a indicare le strategie della società. «Fin dalla primitissima manifestazione di interesse abbiamo favorito l'alleanza con l'ex municipalizzata capitolina. E, dinamicamente, il risultato sarà una collaborazione che ha tutti i mezzi per ampliare gli orizzonti delle due aziende, permettendo loro di svilupparsi». Ma per stare sul mercato Gavarone non vede altra soluzione che quella già indicata dagli stessi vertici di Acqa, il presidente Fulvio Vento e l'amministratore Paolo Cuccia: «La strada maestra è quella delle aggregazioni. Nel settore idrico, oggi in Italia c'è una frammentazione che potrebbe rivelarsi fatale il giorno in cui uno dei grandi operatori internazionali dovesse decidere di sbarcare in forza nel nostro Paese. Senza andare tanto distante, basta guardare in

SOCIETÀ EDIZIONI E PUBBLICAZIONI S.E.P. S.P.A.

SEDE IN GENOVA - VIA VARESE 2
CAPITALE SOCIALE L. 300.000.000 - REGISTRO SOCIETÀ N. 7424
CODICE FISCALE E PARTITA IVA 00263240103
BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1998
Pubblicato ai sensi dell'art. 23, Legge 23.12.96, N. 650

STATO PATRIMONIALE					
ATTIVO	31/12/1998	31/12/1997	PASSIVO	31/12/1998	31/12/1997
A) CREDITI VERSO SOCI PER VERSAMENTI ANCORA DOVUTI	-	-	A) PATRIMONIO NETTO:		
TOTALE CREDITI VERSO SOCI	-	-	I - Capitale sociale	300.000.000	300.000.000
B) IMMOBILIZZAZIONI:			II - Riserva di valutazione	630.867.245	830.067.295
1 - Immateriale	-	-	IV - Riserva legale	156.154.310	144.143.640
2) costi di ricerca, di sviluppo e di pubblicità	687.288.889	347.227.622	V - RISERVE	2.000.000.000	-
3) immobilizzazioni in corso e acquisite	1.721.659.131	342.178.738	VI - UTILE (perdite) portato a nuovo	1.123.055.235	913.841.157
4) altre immobilizzazioni	4.312.343.958	4.634.408.985	III - RISERVE DI VALUTAZIONE	6.655.202.340	220.228.260
Totale	6.721.428.988	5.323.814.644	TOTALE PATRIMONIO NETTO (A)	553.774.581	2.268.078.831
C) Materiali			TOTALE PATRIMONIO PER SOCI E AZIONDI:		
1) terreni e fabbricati	12.687.506.771	12.296.210.161	A) Fondi per rischi e oneri:	899.077.101	975.475.466
2) impianti e macchinari	8.753.168.876	10.628.177.620			

CONTO ECONOMICO		
	31/12/1998	31/12/1997
A) VALORI DELLA PRODUZIONE		
1) Ricavi vendite e prestazioni	93.458.657.200	90.273.892.022
2) Ricavi vendite e prestazioni di servizi	1.528.833.600	
3) Ricavi da provvisori	2.601.706.172	2.502.131.210
TOTALE	97.589.096.972	92.776.023.232
B) COSTI DELLA PRODUZIONE		
4) Per materie prime, sussidi, di consumo e di merito	23.276.011.026	20.839.024.260
5) Per servizi	17.730.254.223	18.477.488.660
6) Per godimento di beni di terzi	1.321.240.025	1.528.905.849
7) Per il personale	32.408.199.496	27.882.820.043
8) Ammortamenti e svalutazioni	11.188.000.106	11.545.964.091
9) Oneri sociali	4.110.170.777	4.548.548.714